

Bonacina, nella chiesa si prega per la pace

Nella Comunità pastorale Beata Vergine di Lourdes di Lecco, nell'antica chiesa di Sant'Egidio del Rione Bonacina (via Galileo Galilei 32), ogni primo giorno del mese, dalle 21 alle 23, si prega per la pace. La chiesetta rimarrà aperta per chiunque voglia passare anche brevemente. Troverà un'oasi di pace, ovvero, canti, riflessioni, silenzio per invocare la pace. I prossimi appuntamenti: lunedì 1 luglio, giovedì 1 agosto, domenica 1 settembre (in occasione della festa di Sant'Egidio sarà celebrata la Messa alle 11), martedì 1 ottobre. In particolare durante i mesi estivi, quando il lavoro rallenta e i ritmi della giornata sono più tranquilli, è importante trovare quel «refrigerio» dell'anima che l'oasi di pace può davvero favorire. Un'occasione da non perdere e da diffondere anche a chi non la conosce ancora, sia ai lecchesi, sia a turisti in vacanza nella zona.

Zaccuri a Legnano presenta il libro sulla figura di Maria

Martedì 25 giugno alle 21, presso la Libreria Nuova Terra (via Giolitti 14, Legnano), Alessandro Zaccuri presenterà il suo ultimo libro *Nel nome* (NN editore, 163 pagine, 14 euro), sulla figura di Maria. Dialogherà con l'autore Gianni Vacchelli. Il volume è una meditazione sul nome e sulle figure femminili che ruotano intorno a Gesù. Nel racconto dei Vangeli la madre di Gesù non è la sola a portare il nome di Maria: si chiama così anche la Maddalena, come pure altre donne che appaiono magari solo in un versetto o due (Maria di Cleopa, Maria di Salome). In un percorso tra arte e letteratura, e tra autobiografia e leggenda, Zaccuri prova a capire quale sia la forza e il segreto che un nome - quel nome - può portare con sé: un viaggio nel mistero delle parole, alla ricerca della nostra identità più profonda.



«La solitudine di Eva», serata con Petrosino

Il Centro culturale delle basiliche organizza per giovedì 27 giugno alle 21.15 «La solitudine di Eva». L'evento, a cura di Silvano Petrosino, docente di Filosofia della comunicazione presso l'Università cattolica, si svolgerà nel cortile della basilica di San Giorgio al Palazzo a Milano. Insieme a Petrosino saranno presenti Irina Lorandi e Antonio Gargiulo (voci recitanti), Jacopo Petrosino e Matteo Galli (pianoforte). «La Parola di Dio ha scelto la narrazione per comunicarsi agli uomini. Le sacre Scritture non sono un trattato di teologia, di filosofia e tantomeno di etica», spiega Petrosino. «Esse narrano delle storie che rinviano alle più profonde esperienze umane. L'incontro rileggerà alcuni brani biblici che hanno la capacità di non tradire mai l'essenziale che si agita al fondo di ogni nostro vissuto». Ingresso libero. Info: www.levocidellacitta.it. (M.V.)

Presentazione Rapporto 2019

Martedì 2 luglio alle 10.30, alla Fondazione culturale Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano), sarà presentato il nuovo Rapporto sulla città 2019, realizzato in collaborazione con il Centro di ricerca Wwell (*Welfare, work, enterprise, lifelong learning*) dell'Università cattolica del Sacro Cuore e con il contributo di Fondazione Cariplo, edito da Franco Angeli (per la prima volta in *open source*). Intervengono monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, e Filippo Del Corno, assessore alla Cultura del Comune di Milano. Presentano il Rapporto Marco Garzonio, presidente di Ambrosianum, e la

Martedì 2 luglio alle 10.30 all'Ambrosianum partecipano l'arcivescovo, l'assessore Del Corno, Garzonio e Lodigiani

curatrice Rosangela Lodigiani. Il Rapporto 2019 si pone come momento nel percorso di lavoro comune al servizio di

Milano invocato dall'arcivescovo Delpini e subito condiviso dal sindaco Giuseppe Sala. Raccoglie «trenta voci in ogni caso significative per i contenuti approfonditi e le questioni sollevate - come scrive la sociologa Lodigiani - che compiono il primo simbolico passo di un cammino che sollecita a "prendere parola". Obiettivo? Come spiega Garzonio, «essere parte attiva e sognante del cambiamento: immaginato e possibile. Essere cittadini, parte viva dell'anima della città. Di una Milano nuova».



Padre David Maria Turoldo dell'ordine dei Servi di Maria (1916-1992)

Il grande poeta e servita giunge in città da giovane prete. Inizia presto la sua predicazione in Duomo. Un legame stretto

nella stagione dell'«esilio» Mantiene uno sguardo positivo sulla metropoli anche negli anni bui di Tangentopoli

Giardino intitolato al religioso e alcuni eventi in suo onore

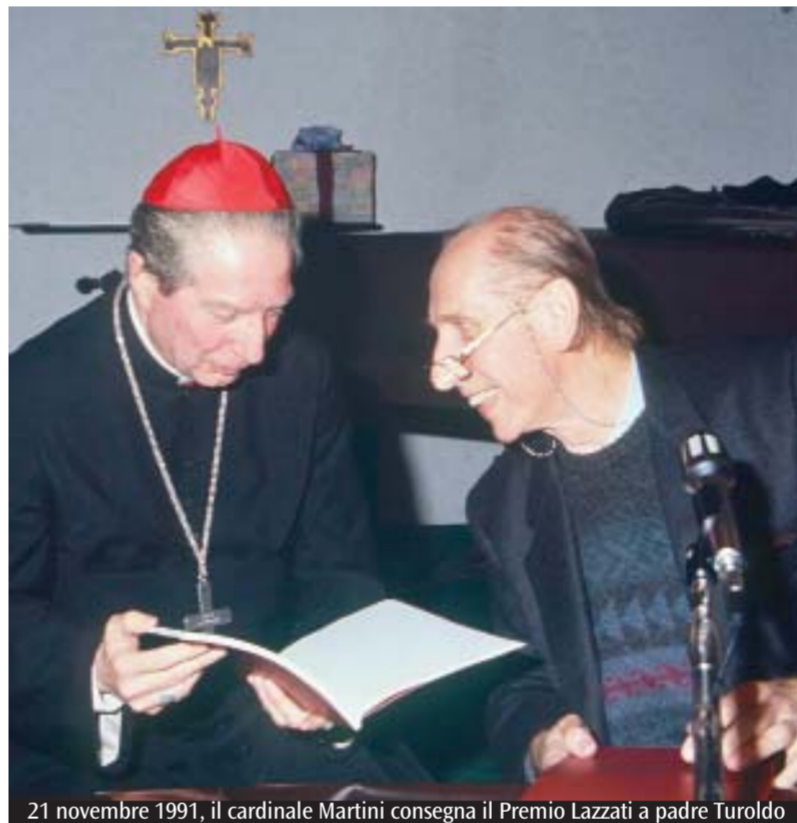
Martedì 25 giugno, alle 12, il Comune di Milano dedicherà a padre David Maria Turoldo, religioso e poeta, il giardino di largo Corsia dei Servi. Il Comune sarà rappresentato dall'assessore alla Cultura Filippo Del Corno. L'attore Alessandro Quasimodo leggerà alcuni testi di Turoldo, mentre Marco Garzonio, presidente della Fondazione Ambrosianum, ricorderà la sua figura e lo scrittore Angelo Gaccione porterà il saluto del «Comitato di Odissea per Turoldo», promotore dell'iniziativa. La cerimonia terminerà con lo scoprimento della stele che porterà il nome di Turoldo. L'iniziativa proseguirà alle 16 nell'Auditorium di San Carlo al Corso (ingresso da corso Matteotti 14), dove il religioso ha vissuto e operato, con quattro momenti: proiezione di un breve video con intervista al poeta; testimonianze di personalità civili, religiose e del mondo dell'associazionismo; intermezzi musicali; letture poetiche.

Il 25 giugno alle 12 in largo Corsia dei Servi. Alle 16 il ricordo all'auditorium San Carlo

Bianchi martire di Fossoli e consigliere nazionale dell'Associazione nazionale partigiani cristiani), Anna Poz ed Elena Colonna del Fogolar Furlan. L'artista Giuseppe Denti, membro del Comitato, esporrà una serie di elaborazioni grafiche dedicate al volto di Turoldo. Date le numerose adesioni giunte da tutta Italia, il Comitato ha deciso di indire una seconda giornata per sabato 29 giugno alle 16, sempre presso l'Auditorium di San Carlo al Corso, per proseguire con le testimonianze, i ricordi, i momenti musicali e l'omaggio di alcuni poeti provenienti da varie città. Domenica 30 giugno, alle 13, dopo la celebrazione della Messa, donazione al tempio di San Carlo al Corso di un bassorilievo dello scultore Salvatore Sanna del «Comitato di Odissea per Turoldo», ispirato al religioso friulano. Le giornate saranno condotte da Francesco Piscitello, tra i fondatori del Comitato. Per le letture poetiche: Roberto Carusi (attore), Massimo De Vita (regista e attore del Teatro Officina). Per le testimonianze: Giuseppe Langella (critico, poeta e docente all'Università cattolica), Alfonso Navarra (segretario della Lega per il disarmo unilaterale, membro dell'Organizzazione Ican Premio Nobel per la Pace 2017), Giuseppe Deiana (associazione Centro comunitario Puecher). Per gli interventi musicali: Virginia Bonaretti (viola da gamba), Stefano Covri (chitarra), Roberto Quagliarella (percussioni), Cori Gospel «Black Inside» e «Be Spirit» diretti da Ulrica de Giorgio.

DI RENZO SALVI

David Maria Turoldo, che ora si rifa a un segno sulla pietra e un'intitolazione, nell'area di Largo Corsia dei Servi, nel cuore della città, da Milano non era mancato mai davvero: non dopo la sua morte, nel febbraio del 1992; non nel tempo in cui aveva vissuto una condizione di esilio dalla città, forzato per obbedienza agli «anni con la valigia» (sua la dizione) «perché non coaguli» (dissero altri); né mancò alla città negli anni di Fontanella di Sotto il Monte, scelta per fedeltà a papa Roncalli, dal momento che quella stessa fedeltà lo vedeva ovunque propagatore del Vaticano II - «mai abbastanza ricordato e lodato», secondo il suo dire sull'onda radiofonica - anche in tempi di assopimento del soffio conciliare. Quell'ovunque aveva in Milano un suo luogo centrale. Quando approda a Milano nella prima metà degli anni Quaranta, Davide (lasciate a chi scrive il vezzo amicale legato anche a questa forma del nome) vede, scopre e osserva «tutte le stelle già dell'altro polo», come accade all'Ulisse dantesco superate le Colonne d'Ercole della vita precedente. Il povero continua ad essere al centro del suo sguardo e seguita ad essere osservato in poesia nella figura di una mendicante che dorme «in una scatola di cartone»; ma da giovane frate, Davide a Milano scopre ben presto la povertà, per lui nuova, degli operai di fabbrica, che sono ancora «gli ultimi» come i contadini del Friuli, ma collocati nel tumulto impetuoso della storia.



21 novembre 1991, il cardinale Martini consegna il Premio Lazzati a padre Turoldo

E ancora scopre - Davide - una città che si avvia ad essere metropoli, fatta di diversità accostate e disomogenea al suo interno: ma dentro questa sa individuare amicizie, vicinanza, possibilità di azione, dimensioni di spiritualità che - tutte presenti - sono diverse da frequentare rispetto allo spazio di relazione omogeneo delle sue origini. Milano e la radice friulana si costituiscono così come due polarità in tensione, che si legano in maniera inattesa e diventano indispensabili l'una

per l'altra. David Maria Turoldo non sarebbe il Davide che abbiamo conosciuto senza quest'arco teso di esperienze e di dialogo vibrante. Andando a interpellare le sue testimonianze rese davanti a cineprese e telecamere, è facile cogliere questa dimensione, non solo nei contenuti, ma nei modi di porgere, nei moti dell'animo che traspaiono per inflessioni, nelle sottolineature del tono, nell'atteggiarsi degli sguardi, nel porgersi verso l'obiettivo dell'inquadratura e verso l'interlocutore.

Un'intervista solo apparentemente descrittiva, del 1974, per *I giorni della nostra storia*, dà conto della consapevolezza di come Milano sia crinale della storia. Il silenzio che precede la notte dell'insurrezione nell'aprile 1945 non è quello delle zolle e dei campi:

viene descritto a parole staccate, che rievocano l'attesa e l'atmosfera, con la mano che si leva a sottolineare le pause: «Qualcosa di indescrivibile. Milano ferma... Non c'era segno di vita. Sembrava a un certo momento che si fosse fermato il tempo. Veramente... Per me è stata la rivelazione di cos'è uno sciopero. E cosa la fine di un regime quando lo sciopero, veramente, è sciopero di una città».

Più meditativa, non meno tesa, risulta la conversazione televisiva con Leonardo Valente, del 1980: a tema ancora la Resistenza; come asse, sempre la spiritualità nella storia; la lezione, sempre da Milano che - nel programma - segue la descrizione delle radici friulane e familiari: «Sì, veramente... Allora, io ero appena ordinato sacerdote, ero giovanissimo; ero entrato a Mi-

lano... Durante la guerra ho cominciato la mia predicazione e già nel 1943 predicavo in Duomo... E nel 1943 tu sai quello che è avvenuto. È vero: immediatamente, ancora prima dell'8 settembre, abbiamo sentito la necessità di fare delle scelte. Ormai si imponevano inevitabilmente e per me la Resistenza è stata la scelta dell'umano contro il disumano. E la categoria spirituale della resistenza è una categoria essenzialmente cristiana. Difatti Cristo è il segno di contraddizione al sistema, cioè è quello che «dice contro» il sistema; anzi il Vangelo dice «segno di contraddizione e di rovina, perché poi diventa anche scandalo».

Su Milano, infine, sui temi di un «resistere/resistere» diverso, ma non meno radicalmente necessario, Davide torna nell'ultima intervista, in diretta Rai, colpito ma non piegato dal male che lo sottrarrà alla vita: dal palco di *Profondo Nord*, il 3 dicembre 1991, quasi meditando nei suoi occhi chiari, annota: «Che immagine ho di Milano? Prima di tutto è un'immagine complessa, composita: è chiaro... Penso, prima di tutto, che Milano voglia ancora essere Milano: c'è una città che non darei per perduta. Mentre il resto del Paese lo do allo sbando, credo che Milano resista ancora e voglia "essere". La milanesità di Milano, nonostante tutte le apparenze, credo esista ancora... Soprattutto la passione civica di Milano non la do per esaurita e scomparsa... Il senso del lavoro credo ancora esista: la creatività di Milano credo sia fuori di ogni dubbio. E anche il senso civile che magari in altre parti potrebbe mancare, a Milano mi sembra - mi sembra... - di riscontarlo ancora».

Era il tempo di Tangentopoli e dei nuovi flussi politici dei populismi sorgenti. Quelle parole sceglievano di tornare a Milano: a tutte le dimensioni di un incontro e di una scoperta; alla tensione morale tra valori e comportamenti; non già ai tempi, ma alle logiche della speranza incarnata; al saper dire, in nome dell'umano, «contro» le disumanità che - allora, oggi - la storia non smette di riportare.

A Canzo doposcuola e corsi di italiano con l'8x1000

DI MASSIMO PAVANELLO *

La suocera di Manzoni, Marianna Meda, era di Canzo. Lo scrittore, quindi, frequentava questi luoghi. Per la critica letteraria, alcuni particolari di *I Promessi Sposi* rispecchiano scene qui contemplabili. Oggi, è un Comune di 5 mila abitanti: provincia di Como, Diocesi di Milano. L'8x1000 giunge pure su queste colline. E - quasi omaggio al citato passato - sostiene attività culturali. Un fuoco della ellisse caritativa è il doposcuola. Domitilla Fumagalli lo anima da sei anni: «Il segmento più frequentato, coinvolge i ragazzi delle elementari. Quest'anno sono stati una quarantina». La collaborazione con la scuola è facilitata pure dalla condivisione degli spazi. Per motivi logistici - d'intesa con il Comune - la struttura pubblica è stata preferita al Centro pastorale.

Benché il progetto resti interamente parrocchiale. «Il doposcuola funziona due ore la settimana. Quando sono arrivata io - continua Fumagalli - c'erano solo bimbi immigrati. Mi sembrava un ghetto. Ora il gruppo è misto, più rispondente alla realtà che gli stessi ragazzi vivono quotidianamente ovunque». Considerazioni diverse, invece, bisogna fare per quelli delle medie. Formalmente il doposcuola è stato chiuso. Per loro è partito un progetto comunale. I pochi utenti che gravitavano attorno all'esperienza parrocchiale sono stati dirottati lì. Il contributo arrivato dall'8x1000 integra la piccola iscrizione richiesta dalla realtà oratoriana. Un obolo, che Domitilla spiega così: «Usiamo questi soldi, prevalentemente, per assicurare un simbolico rimborso spese ad alcuni giovani universitari. Per qualche ragazzo

c'è bisogno, infatti, anche di figure più qualificate. Non sempre basta la dozzina di bravi pensatori volontari». E prima che le si formulò la domanda, Fumagalli anticipa: «Ovviamente, il rimborso è alla luce del sole. Il commercialista si interessa di questa pratica. Il parroco, don Alfredo Cameroni, su ciò è stato tassativo». Il secondo fuoco della ellisse culturale ecclesiastica è costituito dalla scuola di italiano per stranieri. Monica Frigerio la segue dall'inizio, il 2002. L'offerta attuale prevede due moduli, gratuiti, dislocati sul territorio. «A Canzo - racconta la nostra interlocutrice - frequentano gli adulti. Le lezioni si tengono la mattina. I giovani, la sera, andavano sinora ad Asso. Dal prossimo anno si uniranno, invece, ai coetanei di Erba». È solo da qualche decennio che, anche Canzo, è stata interessata dal fenomeno dell'immigrazione. In buona

parte stimolata dalla richiesta di manodopera che arriva dalle piccole industrie locali. Le parole di Frigerio confermano questa nota sociologica: «I nostri studenti, circa una trentina, sono per lo più donne non scolarizzate. Solo ora le donne straniere iniziano ad uscire di casa per costruirsi una autonomia». Anche se non mancano, fenomeno più recente, «giovani, istruiti e con professionalità alta». La sede della scuola di italiano per stranieri è il Centro parrocchiale. Fulcro di tante attività. Ad anni alterni, entrambe le realtà di istruzione parrocchiale si avvalgono di 500 euro provenienti dall'8x1000. Giungono attraverso il Vicario episcopale di Zona, mons. Maurizio Rolla. Sembra una cifra modesta per giustificare un pubblico articolo. Ma la trasparenza non ha un tetto minimo.

* incaricato diocesano Sovvenire



La chiesa Santo Stefano di Canzo